

Ateneo

13/01/2020	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 3	3
	«Gli spinelli di oggi sono più forti» Il chimico: i veri rischi? Sconosciuti	
11/01/2020	Gazzetta di Modena Pagina 17	5
	Cannabis, ricercatore scopre due nuovi potenti cannabinoidi	
11/01/2020	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 38	7
	Cannabis, nuove scoperte per migliorare le terapie	
10/01/2020	Agi	8
	Una nuova (preoccupante) scoperta sulla cannabis	
10/01/2020	Quotidiano Sanità	10
	Cannabis: scoperto un nuovo composto psicoattivo, il THCP. Ha una potenza superiore di 30 volte rispetto al THC	
10/01/2020	Il Farmacista Online	11
	Cannabis: scoperto un nuovo composto psicoattivo, il THCP. Ha una potenza superiore di 30 volte rispetto al THC	
10/01/2020	Federfarma	12
	Scoperte due nuove sostanze nella cannabis Studio italiano, una è 33 volte più potente del Thc	
10/01/2020	Huffington Post	13
	Scoperte due nuove sostanze nella cannabis: una è 33 volte più potente del Thc	
10/01/2020	ilrestodelcarlino.it	14
	Cannabis, scoperte due nuove sostanze <i>IL RESTO DEL CARLINO</i>	
10/01/2020	ilfattoquotidiano.it	15
	Cannabis, "scoperte due nuove sostanze": una è molta più potente del tetracannabinolo (Thc)	
10/01/2020	Modena Today	16
	Un cannabinoide 33 volte più forte del THC, importante scoperta modenese per la medicina	
10/01/2020	Bologna2000	18
	Scoperto nella cannabis un nuovo fitocannabinoide con attività psicotropa maggiore del THC: IL THCP	
10/01/2020	ilgazzettino.it	20
	Cannabis, scoperte due nuove sostanze: una è 33 volte più potente del Thc	
10/01/2020	larepubblica.it	21
	Team italiano scopre due nuovi cannabinoidi, uno è 33 volte più potente del THC	
10/01/2020	Meteo Web	22
	Scoperti 2 nuovi cannabinoidi, uno è più "forte" del THC <i>DA FILOMENA FOTIA</i>	
10/01/2020	Sassuolo2000	24
	Scoperto nella cannabis un nuovo fitocannabinoide con attività psicotropa maggiore del THC: IL THCP	

«Gli spinelli di oggi sono più forti» Il chimico: i veri rischi? Sconosciuti

Lo scopritore di nuove sostanze della cannabis: «Paradossale, è la droga più usata e non sappiamo nulla»

di Marcella Cocchi La verità? «Della cannabis non sappiamo ancora nulla». A dirlo non sono né i bigotti né gli 'sfattoni'. Ad ammetterlo è uno degli scopritori dei composti della marijuana. Il ricercatore Giuseppe Cannazza, 50 anni, leccese ma residente a Bologna, è il coordinatore dello studio tutto italiano che tre giorni fa ha individuato due nuovi fitocannabinoidi: il Cbdp e il Thcp. Quest'ultimo, a dosi alte, ha un effetto psicotropo 33 volte maggiore rispetto al più noto Thc, tetraidrocannabinolo, ossia il principio attivo che dà l'effetto drogante. Questo chimico farmaceutico dell' **Università di Modena e Reggio Emilia** è stato anche uno dei cinque esperti mondiali che ha redatto il report sulla cannabis per l' Oms. **Professore, questo composto così potente potrebbe trovarsi nello spinello?** «Non lo sappiamo. Il problema è che nessuno l'ha mai cercato nei laboratori di analisi, ma potrebbe, sì». **Come è possibile che finora ci sia stata tutta questa ignoranza sulla composizione della cannabis?** «Perché ci si è dedicati molto alla farmacologia e alle proprietà terapeutiche, però sono stati pochi quelli che hanno fatto ricerche chimiche. Il problema è che da quando è stata annoverata tra le sostanze d'abuso, dalla convenzione Onu del 1961, la ricerca è stata fermata. Ma è sbagliato, perché ha voluto dire anche rinunciare a capire bene dal punto di vista scientifico quella che è la droga più usata». Un errore dovuto all'ideologia con cui si affronta questo tema in Italia? «Siamo in buona compagnia, è così in tutto il mondo. È paradossale lo sbilanciamento per cui noi ricercatori dobbiamo ottenere mille autorizzazioni per studiare la cannabis mentre la Cassazione dice che la possiamo coltivare in casa per poi fumarcela». **Ora, andiamo agli aspetti che interessano i consumatori. La cannabis light fa male?** «Non si sa. Un farmacologo potrebbe dire di sì, dato che contiene anche metalli pesanti, perché la pianta di canapa li accumula».

Il dossier

Mezzogiorno

15-16 ANNI
19,2%
14,2%
11,2%

11-12 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

17-18 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

19-20 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

21-22 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

23-24 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

25-26 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

27-28 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

29-30 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

31-32 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

33-34 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

35-36 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

37-38 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

39-40 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

41-42 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

43-44 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

45-46 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

47-48 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

49-50 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

51-52 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

53-54 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

55-56 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

57-58 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

59-60 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

61-62 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

63-64 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

65-66 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

67-68 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

69-70 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

71-72 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

73-74 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

75-76 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

77-78 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

79-80 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

81-82 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

83-84 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

85-86 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

87-88 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

89-90 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

91-92 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

93-94 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

95-96 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

97-98 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

99-100 ANNI
11,2%
11,2%
11,2%

La cannabis è più forte

«Gli spinelli di oggi sono più forti» Il chimico: i veri rischi? Sconosciuti

La scoperta di nuove sostanze della cannabis, il tetraidrocannabinolo, e la droga più usata e non sappiamo nulla»

di Marcella Cocchi

«Della cannabis non sappiamo nulla», a dirlo non sono né i bigotti né gli 'sfattoni'. Ad ammetterlo è uno degli scopritori dei composti della marijuana. Il ricercatore Giuseppe Cannazza, 50 anni, leccese ma residente a Bologna, è il coordinatore dello studio tutto italiano che tre giorni fa ha individuato due nuovi fitocannabinoidi: il Cbdp e il Thcp. Quest'ultimo, a dosi alte, ha un effetto psicotropo 33 volte maggiore rispetto al più noto Thc, tetraidrocannabinolo, ossia il principio attivo che dà l'effetto drogante. Questo chimico farmaceutico dell'Università di Modena e Reggio Emilia è stato anche uno dei cinque esperti mondiali che ha redatto il report sulla cannabis per l'Oms.

Professore, questo composto così potente potrebbe trovarsi nello spinello? «Non lo sappiamo. Il problema è che nessuno l'ha mai cercato nei laboratori di analisi, ma potrebbe, sì». **Come è possibile che finora ci sia stata tutta questa ignoranza sulla composizione della cannabis?** «Perché ci si è dedicati molto alla farmacologia e alle proprietà terapeutiche, però sono stati pochi quelli che hanno fatto ricerche chimiche. Il problema è che da quando è stata annoverata tra le sostanze d'abuso, dalla convenzione Onu del 1961, la ricerca è stata fermata. Ma è sbagliato, perché ha voluto dire anche rinunciare a capire bene dal punto di vista scientifico quella che è la droga più usata». Un errore dovuto all'ideologia con cui si affronta questo tema in Italia? «Siamo in buona compagnia, è così in tutto il mondo. È paradossale lo sbilanciamento per cui noi ricercatori dobbiamo ottenere mille autorizzazioni per studiare la cannabis mentre la Cassazione dice che la possiamo coltivare in casa per poi fumarcela». **Ora, andiamo agli aspetti che interessano i consumatori. La cannabis light fa male?** «Non si sa. Un farmacologo potrebbe dire di sì, dato che contiene anche metalli pesanti, perché la pianta di canapa li accumula».

La cannabis è più forte

«Gli spinelli di oggi sono più forti» Il chimico: i veri rischi? Sconosciuti

La scoperta di nuove sostanze della cannabis, il tetraidrocannabinolo, e la droga più usata e non sappiamo nulla»

di Marcella Cocchi

«Della cannabis non sappiamo nulla», a dirlo non sono né i bigotti né gli 'sfattoni'. Ad ammetterlo è uno degli scopritori dei composti della marijuana. Il ricercatore Giuseppe Cannazza, 50 anni, leccese ma residente a Bologna, è il coordinatore dello studio tutto italiano che tre giorni fa ha individuato due nuovi fitocannabinoidi: il Cbdp e il Thcp. Quest'ultimo, a dosi alte, ha un effetto psicotropo 33 volte maggiore rispetto al più noto Thc, tetraidrocannabinolo, ossia il principio attivo che dà l'effetto drogante. Questo chimico farmaceutico dell'Università di Modena e Reggio Emilia è stato anche uno dei cinque esperti mondiali che ha redatto il report sulla cannabis per l'Oms.

Professore, questo composto così potente potrebbe trovarsi nello spinello? «Non lo sappiamo. Il problema è che nessuno l'ha mai cercato nei laboratori di analisi, ma potrebbe, sì». **Come è possibile che finora ci sia stata tutta questa ignoranza sulla composizione della cannabis?** «Perché ci si è dedicati molto alla farmacologia e alle proprietà terapeutiche, però sono stati pochi quelli che hanno fatto ricerche chimiche. Il problema è che da quando è stata annoverata tra le sostanze d'abuso, dalla convenzione Onu del 1961, la ricerca è stata fermata. Ma è sbagliato, perché ha voluto dire anche rinunciare a capire bene dal punto di vista scientifico quella che è la droga più usata». Un errore dovuto all'ideologia con cui si affronta questo tema in Italia? «Siamo in buona compagnia, è così in tutto il mondo. È paradossale lo sbilanciamento per cui noi ricercatori dobbiamo ottenere mille autorizzazioni per studiare la cannabis mentre la Cassazione dice che la possiamo coltivare in casa per poi fumarcela». **Ora, andiamo agli aspetti che interessano i consumatori. La cannabis light fa male?** «Non si sa. Un farmacologo potrebbe dire di sì, dato che contiene anche metalli pesanti, perché la pianta di canapa li accumula».

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Ateneo

Le canne fanno male? «Se un ragazzo fuma una canna al 23% di Thc fa malissimo. Si tenga presente che uno spinello negli anni '60 conteneva 5-6% di Thc, oltre alla stessa quantità di cannabidiolo, il quale attenua gli effetti deleteri del Thc. Ora che siamo arrivati dal 5 fino al 23% e senza cannabidiolo si capisce quale può essere la potenza delle canne». Ma allora è vera la frase 'gli spinelli di una volta facevano meno male'... «Certo. Ma resta il fatto che, senza sapere la composizione chimica esatta, anche i medici faticano a diagnosticare in modo giusto». **Ma perché gli spinelli sono stati potenziati?** «Perché chi ne fa uso comincia a selezionare quella varietà che ha il maggiore contenuto di Thc ed è poi quella che va per la maggiore. Nel mercato si è scatenata una sorta di gara». **Che cosa ci può dire invece dei cannabinoidi sintetici?** «Sono quelle sostanze il cui principio attivo, la loro molecola, viene modificata nei laboratori chimici per rendere la cannabis molto più potente». **Perché non si può mai sapere se una canna rilasserà o il suo contrario?** «Perché dipende dal bilanciamento tra Thc, la sostanza che dà lo sballo, e il cannabidiolo che non ha effetto psicotropo ed è un principio attivo antiepilettico muscolorilassante e antinfiammatorio». **Da padre, se suo figlio iniziasse a fumare marijuana, si preoccuperebbe?** «Mi metterei subito in allerta». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

UNIMORE

Cannabis, ricercatore scopre due nuovi potenti cannabinoidi

Da un prodotto di Stato il dottor Cannazza ha ricavato le molecole Thcp e Cbdp Sono 33 volte più forti del Thc normale. «Ora faremo ricerche farmacologiche»

Gabriele Farina «S' è aperta una porta, ma la strada è ancora piena d' insidie». Così il ricercatore **Unimore** Giuseppe Cannazza descrive una nuova importante scoperta legata alla cannabis medica, ovvero due nuovi cannabinoidi, ribattezzati Thcp e Cbdp. Il primo (nome esteso tetraidrocannabiforolo) è una variante potenziata rispetto al tradizionale Thc (tetraidrocannabinolo). Il gruppo da lui diretto è partito dalla Fm2, la cannabis di Stato prodotta a Firenze dall' Istituto farmaceutico militare. I ricercatori hanno osservato che il Thcp ha un' interazione con i ricettori 33 volte superiore rispetto al Thc. Servono quindi dosi minori per attivare la molecola e avere possibili effetti. Quali sono, è tutto da definire. «Di concreto non c' è ancora niente - sottolinea Cannazza spiegando il lavoro svolto dalla sua équipe - perché siamo all' inizio di una scoperta, come in tutte le ricerche di base. Possiamo ipotizzare lontanamente a cosa servirà il Thcp, ma la strada è ancora piena di trabocchetti». Insidie che il gruppo diretto da Cannazza ha indicato nero su bianco nella sezione "Scientific Reports" della prestigiosa rivista "Nature". «La cannabis sativa è sempre stata una pianta controversa - sottolineano i ricercatori nel testo - perché può essere considerata una salvavita per diverse patologie, tra cui il glaucoma e l' epilessia, un nutrimento impareggiabile, un materiale ecosostenibile per la manifattura e il settore tessile. Tuttavia, è anche considerata la droga più largamente diffusa al mondo, specialmente tra i giovani adulti». «È un peccato che sia associata alla marijuana», sottolinea il ricercatore **Unimore**. Cannazza propone la dicitura «cannabis medica», ricordando che «in alcune patologie la cannabis è utile». Un aspetto della ricerca che apprezza è conoscere cosa si potrebbe andare a somministrare. «La conoscenza della chimica farmaceutica è fondamentale - rimarca Cannazza - perché bisogna sapere cosa si sta dando al paziente, qual è il principio attivo, cosa c' è dentro». Una conoscenza che ha ancora ampi margini di miglioramento. «Al momento, sono stati individuati quasi 150 fitocannabinoidi nella pianta della canapa - sottolineano i ricercatori nella rivista - sebbene molti di essi non siano stati né isolati né caratterizzati». I dubbi restano anche con i due fitocannabinoidi scoperti dal gruppo diretto da Cannazza. Sul Thcp occorrerà



Gazzetta di Modena

Ateneo

continuare a indagare per scoprire eventuali utilizzi terapeutici. Sul cannabinoide Cbdp rimangono ancora da indagare i meccanismi d'azione così come quelli del corrispettivo (cannabidiolo). «Riguardo al Cbdp non sappiamo assolutamente che attività farmacologica potrebbe avere», ammettono i dottori **Unimore** Cinzia Citti e Pasquale Linciano, prima e seconda firma dell'articolo scientifico. «In fatto di ricerca sulla cannabis molti Paesi sono messi peggio di noi - conclude Cannazza - per esempio l'America è ferrea sulla possibilità di fare ricerca sulla cannabis». «Attendiamo che a marzo le indicazioni delle Nazioni Unite, con la lettera dell'Organizzazione mondiale della Sanità, siano recepite dai singoli Stati. Siamo ancora indietro sulla cannabis a livello globale». -- . © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Brillante risultato dei ricercatori di Unimore già pubblicato sulla rivista Scientific Reports

Cannabis, nuove scoperte per migliorare le terapie

Individuata una tipologia più attiva a dosi più basse: «Si aprono nuove strade nei trattamenti contro dolore, epilessia, ansia e depressione»

Isolati ed identificati per la prima volta al mondo due nuovi fitocannabinoidi dalla Cannabis Sativa da un gruppo di ricerca guidato dal Giuseppe Cannazza del Dipartimento di Scienze della Vita di **Unimore**, in collaborazione con il CNR-Nanotec di Lecce, la sezione di Farmacologia dell' Università della Campania ed il Dipartimento di Chimica dell' Università La Sapienza di Roma. I due cannabinoidi appena scoperti, grazie a nuove tecniche di spettrometria di massa, sono il THCP ed il CBDP estratti dalla cannabis medicinale FM2. **Unimore** si riconferma un punto di riferimento sia a livello nazionale sia internazionale sui cannabinoidi, infatti, il gruppo di ricerca di Giuseppe Cannazza aveva già portato alla scoperta di nuovi fitocannabinoidi il THCB ed il CBDB dai quali era stato ipotizzato la presenza di altri cannabinoidi oggi scoperti nella cannabis medicinale FM2. Lo studio in vivo ha evidenziato che il composto THCP ha una interazione con i recettori per i cannabinoidi 33 volte superiore rispetto al THC e proprio grazie a questa sua maggiore attività psicotropa nei test in vivo, condotti sui topi da laboratorio, il THCP è attivo a dosi più basse. I meccanismi di azione, invece, del CBDP sono ancora poco conosciuti come quelli del CBD. La scoperta, pubblicata sulla rivista scientifica Scientific Reports, apre nuove strade verso la comprensione dell' efficacia in ambito terapeutico della cannabis, come la terapia del dolore, l' epilessia ed il trattamento di ansia e depressione. «La conoscenza della composizione chimica della cannabis - spiega Giuseppe Cannazza- è la base per comprendere gli effetti terapeutici delle diverse varietà già utilizzate come farmaci per patologie come forme di epilessia grave nei bambini o nel trattamento del dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e cancro. L' importanza di questa scoperta - spiegano la Cinzia Citti e Pasquale Linciano di **Unimore** - risiede nel fatto che finora nessuno ha mai cercato il THCP nelle diverse varietà di cannabis. Il prossimo passo sarà quello di ricercare la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà al fine di scoprire il motivo per il quale alcune varietà con un basso livello di THC hanno proprietà psicotrope estremamente elevate». Il gruppo di ricerca coordinato dal Giuseppe Cannazza è formato da Cinzia Citti, Pasquale Linciano, Fabiana Russo, Livio Luongo, Monica Iannotta, Sabatino Maione, Aldo Laganà, Anna Laura Capriotti, Flavio Forni, Maria Angela Vandelli e Giuseppe Gigli.



Agi

Ateneo

sia più forte non è poi così influente", spiega l'esperto. "Allo stesso modo è sbagliato consentire la coltivazione di due piantine in casa se non possiamo sapere la quantità di Thc o di altri cannabinoidi o se in che quantità una persona ne fa uso", conclude. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it.

Cannabis: scoperto un nuovo composto psicoattivo, il THCP. Ha una potenza superiore di 30 volte rispetto al THC

Dei ricercatori italiani hanno isolato dalla cannabis un nuovo fitocannabinoloide con proprietà psicotrope più importanti di quelle del THC. Possibili quindi nuove prospettive per le diverse patologie per le quali è già oggi impiegata la cannabis terapeutica, dal sonno all' ansia, dalla sclerosi multipla, all' autismo e al dolore neuropatico.

10 GEN - Sono stati scoperti dei nuovi fitocannabinoidi, isolati a partire da una varietà di cannabis medicinale. In particolare una molecola, il THCP, potrebbe avere degli interessanti risvolti terapeutici. Lo suggerisce una ricerca italiana condotta dall' equipe di Giuseppe Cannazza del Dipartimento di Scienze della Vita dell' **Università di Modena e Reggio Emilia**, in collaborazione con il CNR-Nanotec di Lecce, la sezione di Farmacologia dell' **Università della Campania** e il Dipartimento di Chimica dell' **Università La Sapienza di Roma**. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista Scientific Reports . "La cannabis sativa è sempre stata una pianta controversa", scrivono gli autori. Si tratta della droga illecita più diffusa al mondo, ma allo stesso tempo la cannabis e i cannabinoidi si sono rilevati efficaci nel trattamento di diverse condizioni, dal sonno all' ansia, dalla sclerosi multipla, all' autismo e al dolore neuropatico. Il cannabinoide con effetto psicotropo più potente conosciuto finora e che è stato il principale oggetto degli studi sulle proprietà terapeutiche della cannabis, era il THC. Il team di Cannazza ha identificato e isolato un nuovo composto, il THCP, e ha testato in vitro e in vivo (sui topi), l' affinità di questa molecola per i recettore dei cannabinoidi, CB1. I risultati sono stati interessanti: il THCP ha mostrato un' affinità per il recettore CB1, 30 volte maggiore rispetto a quella del THC e un' attività comparabile a quella di questa molecola, a dosi più basse. Attualmente i ricercatori continuano a studiare l' attività farmacologica del THCP e analizzano le proprietà di un' altra molecola identificata nel loro laboratorio, il CBDP. Valuteranno anche la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà di piante, infatti, spiegano gli autori, la presenza di THCP potrebbe spiegare le proprietà psicotrope di alcune varietà con un basso livello di THC.



Il Farmacista Online

Ateneo

Cannabis: scoperto un nuovo composto psicoattivo, il THCP. Ha una potenza superiore di 30 volte rispetto al THC

Dei ricercatori italiani hanno isolato dalla cannabis un nuovo fitocannabinoido con proprietà psicotrope più importanti di quelle del THC. Possibili quindi nuove prospettive per le diverse patologie per le quali è già oggi impiegata la cannabis terapeutica, dal sonno all' ansia, dalla sclerosi multipla, all' autismo e al dolore neuropatico.

10 GEN - Sono stati scoperti dei nuovi fitocannabinoidi, isolati a partire da una varietà di cannabis medicinale. In particolare una molecola, il THCP, potrebbe avere degli interessanti risvolti terapeutici. Lo suggerisce una ricerca italiana condotta dall' equipe di Giuseppe Cannazza del Dipartimento di Scienze della Vita dell' **Università di Modena e Reggio Emilia**, in collaborazione con il CNR-Nanotec di Lecce, la sezione di Farmacologia dell' **Università della Campania** e il Dipartimento di Chimica dell' **Università La Sapienza di Roma**. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista Scientific Reports . "La cannabis sativa è sempre stata una pianta controversa", scrivono gli autori. Si tratta della droga illecita più diffusa al mondo, ma allo stesso tempo la cannabis e i cannabinoidi si sono rilevati efficaci nel trattamento di diverse condizioni, dal sonno all' ansia, dalla sclerosi multipla, all' autismo e al dolore neuropatico. Il cannabinoide con effetto psicotropo più potente conosciuto finora e che è stato il principale oggetto degli studi sulle proprietà terapeutiche della cannabis, era il THC. Il team di Cannazza ha identificato e isolato un nuovo composto, il THCP, e ha testato in vitro e in vivo (sui topi), l' affinità di questa molecola per i recettore dei cannabinoidi, CB1. I risultati sono stati interessanti: il THCP ha mostrato un' affinità per il recettore CB1, 30 volte maggiore rispetto a quella del THC e un' attività comparabile a quella di questa molecola, a dosi più basse. Attualmente i ricercatori continuano a studiare l' attività farmacologica del THCP e analizzano le proprietà di un' altra molecola identificata nel loro laboratorio, il CBDP. Valuteranno anche la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà di piante, infatti, spiegano gli autori, la presenza di THCP potrebbe spiegare le proprietà psicotrope di alcune varietà con un basso livello di THC. 10 gennaio 2020.



Le News di Ansa Salute

Scoperte due nuove sostanze nella cannabis Studio italiano, una è 33 volte più potente del Thc

- ROMA, 10 GEN - Scoperti due nuovi fitocannabinoidi della cannabis: uno è il tetraidrocannabiniferolo (Thcp), che ha un'attività psicotropa 33 volte maggiore rispetto al più noto tetraacannabinolo (Thc), e l'altro è il Cbdp. Ad individuarli i ricercatori dell' **Università di Modena e Reggio Emilia**, il cui studio è pubblicato sulla rivista Scientific Reports. I due cannabinoidi sono stati estratti dalla cannabis medicinale FM2, prodotta dall' Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Lo studio, condotto in vitro e sui topi, ha mostrato che il Thcp ha un'interazione con i recettori dei cannabinoidi 33 volte superiore rispetto al Thc. In altre parole è come se fosse un Thc più potente, con la stessa capacità di azione ma a dosi molto più basse. Sull'altro componente isolato invece si sa ancora poco, perché non sono ancora conosciuti con esattezza i meccanismi d'azione del suo analogo, il Cbd. Il risultato apre comunque nuove strade per comprendere meglio l'efficacia in ambito terapeutico della cannabis. "La conoscenza della composizione chimica della cannabis - spiega Giuseppe Cannazza, coordinatore della ricerca - è la base per comprendere gli effetti terapeutici delle diverse varietà già utilizzate come farmaci per trattare forme di epilessia grave nei bambini, il dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e il cancro". Il prossimo passo sarà quello di ricercare la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà di cannabis, per scoprire perché alcune varietà con un basso livello di Thc hanno proprietà psicotrope estremamente elevate, e poi capire se questi stessi effetti si hanno anche nell'uomo.



Scoperte due nuove sostanze nella cannabis: una è 33 volte più potente del Thc

A individuarli i ricercatori dell'Università di Modena e Reggio Emilia, il cui studio è pubblicato sulla rivista Scientific Reports

Scoperti due nuovi fitocannabinoidi della cannabis: uno è il tetraidrocannabiphero (Thcp), che ha un'attività psicotropa 33 volte maggiore rispetto al più noto tetraacannabinolo (Thc), e l'altro è il Cbdp. Ad individuarli i ricercatori dell'Università di Modena e Reggio Emilia, il cui studio è pubblicato sulla rivista Scientific Reports. I due cannabinoidi sono stati estratti dalla cannabis medicinale FM2, prodotta dall'Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Lo studio, condotto in vitro e sui topi, ha mostrato che il Thcp ha un'interazione con i recettori dei cannabinoidi 33 volte superiore rispetto al Thc. In altre parole è come se fosse un Thc più potente, con la stessa capacità di azione ma a dosi molto più basse. Sull'altro componente isolato invece si sa ancora poco, perché non sono ancora conosciuti con esattezza i meccanismi d'azione del suo analogo, il Cbd. Il risultato apre comunque nuove strade per comprendere meglio l'efficacia in ambito terapeutico della cannabis. La conoscenza della composizione chimica della cannabis - spiega Giuseppe Cannazza, coordinatore della ricerca - è la base per comprendere gli effetti terapeutici delle diverse varietà già utilizzate come farmaci per trattare forme di epilessia grave nei bambini, il dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e il cancro. Il prossimo passo sarà quello di ricercare la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà di cannabis, per scoprire perché alcune varietà con un basso livello di Thc hanno proprietà psicotrope estremamente elevate, e poi capire se questi stessi effetti si hanno anche nell'uomo.

CULTURE (10 gennaio 2020) 04:17

Scoperte due nuove sostanze nella cannabis: una è 33 volte più potente del Thc

A individuarli i ricercatori dell'Università di Modena e Reggio Emilia, il cui studio è pubblicato sulla rivista Scientific Reports.

TENDENZE

- Secolare tagliata sul referendum per non tagliare i parlamentari
- "Disaccorsi vinca". Prodi a difesa del torone milanese
- "Nessun assegno in bianco". Carlo Minicchi lo stop di 2,2 miliardi senza che Henry riceva
- Meglio è già tornata in Canada dal piccolo Arctic, Harry resta a trattare
- "Non bravo operai, non rinunciate al reddito di cittadinanza". La denuncia di un imprenditore
- Don Matteo festeggia i 20 anni con un record di ascolti

ISCRIVITI E SEGUI CULTURE

Newsletter

Cannabis, scoperte due nuove sostanze

Modena, 10 gennaio 2020 - Scoperto, nella cannabis, il Thcp, nuovo fitocannabinoido con attività psicotropa maggiore del Thc. A individuare la sostanza, il Dipartimento di Scienze della Vita di **Unimore**. In gergo scientifico il nuovo fitocannabinoido è stato chiamato tetraidrocannabiphero (Thcp). Pubblicato sulla rivista Scientific Reports, lo studio che, oltre al Thcp ha individuato anche una seconda sostanza (Cbdp), apre nuove possibilità per la comprensione delle proprietà farmacologiche di alcune varietà di cannabis difficili da spiegare con la presenza del solo Thc. A isolare e identificare, per la prima volta al mondo, i due nuovi fitocannabinoidi, un gruppo di ricercatori guidati da Giuseppe Cannazza del Dipartimento di Scienze della Vita di **Unimore**, in collaborazione con il CNR-Nanotec di Lecce, la sezione di Farmacologia dell'Università della Campania ed il Dipartimento di Chimica dell'Università La Sapienza di Roma. Scoperti grazie a nuove tecniche di spettrometria di massa, i due cannabinoidi, Thcp e Cbdp, sono estratti dalla cannabis medicinale Fm2 prodotta dall'Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. In particolare, lo studio in vivo ha evidenziato che il composto Thcp ha una interazione con i recettori per i cannabinoidi 33 volte superiore rispetto al Thc. Grazie a questa maggiore attività psicotropa, condotti sui topi da laboratorio, il Thcp è attivo a dosi più basse. I meccanismi di azione, invece, del Cbdp sono ancora poco conosciuti come quelli del Cbd. La conoscenza della composizione chimica della cannabis - spiega Cannazza - è la base per comprendere gli effetti terapeutici delle diverse varietà già utilizzate come farmaci per patologie come forme di epilessia grave nei bambini o nel trattamento del dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e cancro "L'importanza di questa scoperta - osserva Cinzia Citti e Pasquale Linciano, ricercatori del team di **Unimore** - risiede nel fatto che finora nessuno ha mai cercato il Thcp nelle diverse varietà di cannabis. Il prossimo passo sarà quello di ricercare la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà al fine di scoprire il motivo per il quale alcune varietà con un basso livello di Thc hanno proprietà psicotrope estremamente elevate". © Riproduzione riservata.

IL RESTO DEL CARLINO

The screenshot shows the website 'il Resto del Carlino MODENA' with a navigation menu at the top. The main article is titled 'Cannabis, scoperte due nuove sostanze'. Below the title is a sub-headline: 'La ricerca di Unimore, Cannazza: "La conoscenza della composizione chimica della cannabis è la base per comprendere gli effetti terapeutici"'. There is a photo of five people standing together. To the right of the photo are several smaller article teasers with titles like 'POTREBBE INTERESSANTI ANCHE', 'Gallerie autostradali, dossier ministero: "200 a rischio", A4, si stacca Intenaco tunnel', 'Hotels e ristoranti vietati ai bambini, la nuova frontiera è il "childfree"', 'Eclissi lunare, oggi la prima del 2020. Inizio, durata e spiegazione', and 'Fatti di ordinaria follia, viaggio nella mente umana'.

Cannabis, "scoperte due nuove sostanze": una è molta più potente del tetracannabinolo (Thc)

Lo studio italiano, pubblicato su Scientific Reports (Nature), apre nuove strade per comprendere meglio l'efficacia in ambito terapeutico

Il risultato apre nuove strade per comprendere meglio l'efficacia in ambito terapeutico della cannabis. Sono stati scoperti due nuovi fitocannabinoidi della cannabis: uno è il tetraidrocannabiniferolo (Thcp), che ha un'attività psicotropa 33 volte maggiore rispetto al più noto tetracannabinolo (Thc), e l'altro è il Cbdp. Ad individuarli i ricercatori dell' **Università di Modena e Reggio Emilia**, il cui studio è pubblicato sulla rivista Scientific Reports (Nature) I due cannabinoidi sono stati estratti dalla cannabis medicinale FM2, prodotta dall'Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Lo studio, condotto in vitro e sui topi, ha mostrato che il Thcp ha un'interazione con i recettori dei cannabinoidi 33 volte superiore rispetto al Thc. In altre parole è come se fosse un Thc più potente, con la stessa capacità di azione ma a dosi molto più basse. Sull'altro componente isolato invece si sa ancora poco, perché non sono ancora conosciuti con esattezza i meccanismi d'azione del suo analogo, il Cbd. "La conoscenza della composizione chimica della cannabis - spiega Giuseppe Cannazza, coordinatore della ricerca - è la base per comprendere gli effetti terapeutici delle diverse varietà già utilizzate come farmaci per trattare forme di epilessia grave nei bambini, il dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e il cancro". Il prossimo passo sarà quello di ricercare la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà di cannabis, per scoprire perché alcune varietà con un basso livello di Thc hanno proprietà psicotrope estremamente elevate, e poi capire se questi stessi effetti si hanno anche nell'uomo. L'abstract su Nature Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Cannabis Nature Articolo Precedente Fra gioco e applicazione /2: un problema da un milione di dollari.

Cannabis, "scoperte due nuove sostanze": una è molta più potente del tetracannabinolo (Thc)

Lo studio italiano, pubblicato su Scientific Reports (Nature), apre nuove strade per comprendere meglio l'efficacia in ambito terapeutico

Il risultato apre nuove strade per comprendere meglio l'efficacia in ambito terapeutico della cannabis. Sono stati scoperti due nuovi fitocannabinoidi della cannabis: uno è il tetraidrocannabiniferolo (Thcp), che ha un'attività psicotropa 33 volte maggiore rispetto al più noto tetracannabinolo (Thc), e l'altro è il Cbdp. Ad individuarli i ricercatori dell'Università di Modena e Reggio Emilia, il cui studio è pubblicato sulla rivista Scientific Reports (Nature) I due cannabinoidi sono stati estratti dalla cannabis medicinale FM2, prodotta dall'Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Lo studio, condotto in vitro e sui topi, ha mostrato che il Thcp ha un'interazione con i recettori dei cannabinoidi 33 volte superiore rispetto al Thc. In altre parole è come se fosse un Thc più potente, con la stessa capacità di azione ma a dosi molto più basse. Sull'altro componente isolato invece si sa ancora poco, perché non sono ancora conosciuti con esattezza i meccanismi d'azione del suo analogo, il Cbd.

"La conoscenza della composizione chimica della cannabis - spiega Giuseppe Cannazza, coordinatore della ricerca - è la base per comprendere gli effetti terapeutici delle diverse varietà già utilizzate come farmaci per trattare forme di epilessia grave nei bambini, il dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e il cancro". Il

Un cannabinoide 33 volte più forte del THC, importante scoperta modenese per la medicina

E' un gruppo di ricerca dell' Università di Modena e Reggio Emilia, guidato dal Dott. Cannazza, ad avere isolato e identificato due nuovi cannabinoidi che potrebbero rivoluzionare la terapia del dolore e il trattamento di epilessia, ansia e depressione

Si immagini per qualche minuto la Cannabis Sativa per quello che è: una pianta. Del resto si penserebbe mai ai disastri orientali dell' oppio osservando un rosso campo di papaveri? Si dimentichi, per un attimo, la dimensione di illegalità in cui spontaneamente si categorizza un argomento come questo. La preparazione è terminata: ora c' è posto per la scienza. E' tutta modenese la scoperta che potrebbe rivoluzionare il mondo della medicina. Già usata come farmaco per patologie come forme di epilessia grave nei bambini o nel trattamento del dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e cancro, la Cannabis -o meglio, la sua composizione chimica- è oggetto di costante e fruttifero studio da parte dei ricercatori Unimore. Dopo un intenso e costante lavoro, sono stati isolati ed identificati per la prima volta al mondo due nuovi fitocannabinoidi dalla Cannabis Sativa da un gruppo di ricerca guidato dal dott. Giuseppe Cannazza del Dipartimento di Scienze della Vita di Unimore , in collaborazione con il CNR-Nanotec di Lecce, la sezione di Farmacologia dell' **Università** della Campania ed il Dipartimento di Chimica dell' **Università** La Sapienza di Roma. E' necessario partire da alcuni presupposti. Il

cannabinoide contenuto nelle foglie di canapa maggiormente conosciuto è il THC. Presente in percentuali che, a seconda delle specie, arrivano a toccare il 27%; è una sostanza psicoattiva. Suo "fratello", il cannabinoide CBD, rimane invece spesso e volentieri nell' ombra. Essendo presente in quantità nettamente inferiori e non vantando gli effetti psicotropi del THC, è molto meno conosciuto. I due cannabinoidi, scoperti grazie a nuove tecniche di spettrometria di massa dal gruppo di ricerca del Dott. Cannazza, sono strettamente legati con essi, e prendono il nome di THCP e CBDP, ora estratti dalla cannabis medicinale FM2 prodotta dall' Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Lo studio in vivo ha evidenziato che il composto THCP ha una interazione con i recettori per i cannabinoidi 33 volte superiore rispetto al THC e proprio grazie a questa sua maggiore attività psicotropa nei test in vivo, condotti sui topi da laboratorio, il THCP è attivo a dosi più basse . I meccanismi di azione, invece, del CBDP sono ancora poco conosciuti come quelli del CBD. La scoperta, pubblicata sulla rivista scientifica Scientific Reports , apre nuove strade verso la comprensione dell' efficacia in ambito terapeutico della cannabis , come la terapia del dolore, l' epilessia od il trattamento di ansia e depressione. "L' importanza di questa scoperta - spiegano la dott.ssa Cinzia Citti e il dott. Pasquale Linciano di Unimore - risiede nel fatto che finora nessuno ha mai cercato il THCP nelle diverse varietà di cannabis. Il prossimo passo sarà quello di ricercare la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà al fine di scoprire il motivo per il quale

MODENA TODAY

Eventi Segnala Evento

Un cannabinoide 33 volte più forte del THC, importante scoperta modenese per la medicina

E' un gruppo di ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia, guidato dal Dott. Cannazza, ad avere isolato e identificato due nuovi cannabinoidi che potrebbero rivoluzionare la terapia del dolore e il trattamento di epilessia, ansia e depressione.

Valeria Parnigiani Fogliati

Si immagini per qualche minuto la Cannabis Sativa per quello che è una pianta. Del resto si penserebbe mai ai disastri orientali dell'oppio osservando un rosso campo di papaveri? Si dimentichi, per un attimo, la dimensione di illegalità in cui spontaneamente si categorizza un argomento come questo. La preparazione è terminata: ora c'è posto per la scienza.

E' tutta modenese la scoperta che potrebbe rivoluzionare il mondo della medicina. Già usata come farmaco per patologie come forme di epilessia grave nei bambini o nel trattamento del dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e cancro, la Cannabis -o meglio, la sua composizione chimica- è oggetto di costante e fruttifero studio da parte dei ricercatori Unimore.

Dopo un intenso e costante lavoro, sono stati isolati ed identificati per la prima volta al mondo due nuovi fitocannabinoidi dalla Cannabis Sativa da un gruppo di ricerca guidato dal dott. Giuseppe Cannazza del Dipartimento di Scienze della Vita di Unimore, in collaborazione con il CNR-Nanotec di Lecce, la sezione di Farmacologia dell'Università della

I più letti di oggi

Chiusura del Parlamento, il presidente...
 City of Rome
 Mercato
 Piccola storia

Modena Today

Ateneo

alcune varietà con un basso livello di THC hanno proprietà psicotrope estremamente elevate. Ed una risposta potrebbe essere il THCP. Riguardo al CBDP invece, non sappiamo assolutamente che attività farmacologica potrebbe avere". Il gruppo di ricerca coordinato dal dott. Giuseppe Cannazza è formato da Cinzia Citti, Pasquale Linciano, Fabiana Russo, Livio Luongo, Monica Iannotta, Sabatino Maione, Aldo Laganà, Anna Laura Capriotti, Flavio Forni, Maria Angela Vandelli e Giuseppe Gigli.

Bologna2000

Ateneo

Scoperto nella cannabis un nuovo fitocannabinoido con attività psicotropa maggiore del THC: IL THCP

Isolati ed identificati per la prima volta al mondo due nuovi fitocannabinoidi dalla Cannabis Sativa da un gruppo di ricerca guidato dal dott. Giuseppe Cannazza del Dipartimento di Scienze della Vita di Unimore, in collaborazione con il CNR-Nanotec di Lecce, la sezione di Farmacologia dell' **Università** della Campania ed il Dipartimento di Chimica dell' **Università** La Sapienza di Roma. I due cannabinoidi appena scoperti, grazie a nuove tecniche di spettrometria di massa, sono il THCP ed il CBDP estratti dalla cannabis medicinale FM2 prodotta dall' Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Unimore si riconferma un punto di riferimento sia a livello nazionale sia internazionale sui cannabinoidi, infatti, il gruppo di ricerca del dott. Giuseppe Cannazza aveva già portato alla scoperta di nuovi fitocannabinoidi il THCB ed il CBDB dai quali era stato ipotizzato la presenza di altri cannabinoidi oggi scoperti nella cannabis medicinale FM2. Lo studio in vivo ha evidenziato che il composto THCP ha una interazione con i recettori per i cannabinoidi 33 volte superiore rispetto al THC e proprio grazie a questa sua maggiore attività psicotropa nei test in vivo, condotti sui topi da laboratorio, il THCP è attivo a dosi più basse. I meccanismi di azione, invece, del CBDP sono ancora poco conosciuti come quelli del CBD. La scoperta, pubblicata sulla rivista scientifica Scientific Reports, apre nuove strade verso la comprensione dell' efficacia in ambito terapeutico della cannabis, come la terapia del dolore, l' epilessia od il trattamento di ansia e depressione. 'La conoscenza della composizione chimica della cannabis - spiega il dott. Giuseppe Cannazza- è la base per comprendere gli effetti terapeutici delle diverse varietà già utilizzate come farmaci per patologie come forme di epilessia grave nei bambini o nel trattamento del dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e cancro'. 'L' importanza di questa scoperta - spiegano la dott.ssa Cinzia Citti e il dott. Pasquale Linciano di Unimore - risiede nel fatto che finora nessuno ha mai cercato il THCP nelle diverse varietà di cannabis. Il prossimo passo sarà quello di ricercare la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà al fine di scoprire il motivo per il quale alcune varietà con un basso livello di THC hanno proprietà psicotrope estremamente elevate. Ed una risposta potrebbe essere il THCP. Riguardo al CBDP invece, non sappiamo assolutamente che attività farmacologica potrebbe avere'. Il gruppo di ricerca coordinato dal dott. Giuseppe Cannazza è formato da Cinzia Citti, Pasquale Linciano, Fabiana Russo, Livio Luongo, Monica Iannotta, Sabatino Maione, Aldo Laganà, Anna Laura Capriotti, Flavio Forni, Maria Angela Vandelli e Giuseppe Gigli. Giuseppe Cannazza è ricercatore confermato a tempo indeterminato presso il Dipartimento di Scienze della Vita dell' **Università** di **Modena** e **Reggio** Emilia e ricercatore associato al CNR NANOTEC di Lecce. Docente del corso di Analisi dei Medicinali I per il corso di laurea in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche. La sua attività di ricerca è rivolta principalmente



Bologna2000

Ateneo

verso lo studio di molecole di origine vegetale e sintetica con attività sul sistema nervoso centrale. È il responsabile nazionale del progetto UNIHEMP cofinanziato dal MIUR per la valorizzazione della filiera della canapa. È autore di 72 articoli scientifici su riviste internazionali peer reviewed. È stato selezionato in un bando internazionale dell' Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) per la scrittura delle pre-reviews topic chemistry su Cannabis. Inoltre è stato consulente per l' OMS nell' ambito del 40th meeting of the Expert Committee on Drug Dependence (ECDD), Geneva, Switzerland, 4-7 June 2018.

Cannabis, scoperte due nuove sostanze: una è 33 volte più potente del Thc

Cannabis , scoperte due nuove sostanze : una è 33 volte più potente del Thc . Scoperti due nuovi fitocannabinoidi della cannabis : uno è il tetraidrocannabiphero (Thcp), che ha un' attività psicotropa 33 volte maggiore rispetto al più noto tetraacannabinolo (Thc), e l' altro è il Cbdp . Ad individuarli i ricercatori dell' **Università di Modena e Reggio** Emilia, il cui studio è pubblicato sulla rivista Scientific Reports. APPROFONDIMENTI EDICOLA «Cannabis light legale», l' emendamento 5Stelle dopo...

The image is a screenshot of the website ilgazzettino.it, showing a news article about cannabis. The page layout includes a top navigation bar with the site name and a search icon. Below this is a 'SALUTE' section header. The main article title is 'Cannabis, scoperte due nuove sostanze: una è 33 volte più potente del Thc'. A sub-header reads 'Scoperti due nuovi fitocannabinoidi della cannabis: uno è il tetraidrocannabiphero (Thcp), che ha un'attività psicotropa 33 volte maggiore rispetto al più noto tetraacannabinolo (Thc), e l'altro è il Cbdp'. The article text below the sub-header states that researchers from the University of Modena and Reggio Emilia discovered these substances, and their study was published in Scientific Reports. To the right of the main article, there are several smaller featured items: a video thumbnail with the text 'Meghan Markle ed Harry oscurano il compleanno di Kate Middleton: il regalo amaro', a promotional banner for '2 mesi a soli 6 euro', and a horoscope section titled 'OROSCOPO DI BRANKO' with the text 'Il cielo oggi vi dice che...'. At the bottom right, there is a section for 'LE PIÙ LETTE'.

Team italiano scopre due nuovi cannabinoidi, uno è 33 volte più potente del THC

I test sui topi hanno mostrato che il primo, il THCP, grazie a questa sua maggiore attività psicotropa è attivo a dosi più basse. Dell' altro cannabinoide identificato, il CBDP, si sa ancora poco. La scoperta apre a nuove soluzioni per la terapia del dolore, l' epilessia o il trattamento di ansia e depressione.

ROMA - Sono stati isolati e identificati per la prima volta al mondo due nuovi fitocannabinoidi dalla cannabis sativa. Il merito è di un team di ricerca guidato da Giuseppe Cannazza del Dipartimento di Scienze della Vita dell' **Università** di **Modena e Reggio Emilia (Unimore)**, in collaborazione con il CNR-Nanotec di Lecce, la sezione di Farmacologia dell' **Università** della Campania e il Dipartimento di Chimica dell' **Università** La Sapienza di Roma. I due cannabinoidi appena scoperti, grazie a nuove tecniche di spettrometria di massa, sono il THCP e il CBDP estratti dalla cannabis medicinale FM2 prodotta dall' Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze. Lo studio in vivo ha evidenziato che il composto THCP ha un' interazione con i recettori per i cannabinoidi 33 volte superiore rispetto al THC e proprio grazie a questa sua maggiore attività psicotropa nei test in vivo, condotti sui topi da laboratorio, il THCP è attivo a dosi più basse. I meccanismi di azione, invece, del CBDP sono ancora poco conosciuti come quelli del CBD. La scoperta, pubblicata sulla rivista Scientific Reports , apre nuove strade verso la comprensione dell' efficacia in ambito terapeutico della cannabis, come la terapia del dolore, l' epilessia o il trattamento di ansia e depressione. "La conoscenza della composizione chimica della cannabis - spiega Cannazza - è la base per comprendere gli effetti terapeutici delle diverse varietà già utilizzate come farmaci per patologie quali forme di epilessia grave nei bambini o nel trattamento del dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e cancro". "L' importanza di questa scoperta - aggiungono i ricercatori Cinzia Citti e Pasquale Linciano di **Unimore** - risiede nel fatto che finora nessuno ha mai cercato il THCP nelle diverse varietà di cannabis. Il prossimo passo sarà quello di ricercare la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà al fine di scoprire il motivo per il quale alcune varietà con un basso livello di THC hanno proprietà psicotrope estremamente elevate. E una risposta potrebbe essere il THCP. Riguardo al CBD, invece, non sappiamo assolutamente che attività farmacologica potrebbe avere".



Scoperti 2 nuovi cannabinoidi, uno è più "forte" del THC

Scoperto nella Cannabis medica un nuovo fitocannabinoide con attività psicotropa maggiore del THC, il THCP da Filomena Fotia 10 Gennaio 2020 13:33 A cura di Filomena Fotia 10 Gennaio 2020 13:33

DA FILOMENA FOTIA

Isolati ed identificati per la prima volta al mondo due nuovi fitocannabinoidi dalla Cannabis Sativa da un gruppo di ricerca guidato dal dott. Giuseppe Cannazza del Dipartimento di Scienze della Vita di Unimore, in collaborazione con il CNR-Nanotec di Lecce, la sezione di Farmacologia dell' **Università** della Campania ed il Dipartimento di Chimica dell' **Università** La Sapienza di Roma. I due cannabinoidi appena scoperti, grazie a nuove tecniche di spettrometria di massa, sono il THCP ed il CBDP estratti dalla cannabis medicinale FM2 prodotta dall' Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Unimore si riconferma un punto di riferimento sia a livello nazionale sia internazionale sui cannabinoidi, infatti, il gruppo di ricerca del dott. Giuseppe Cannazza aveva già portato alla scoperta di nuovi fitocannabinoidi il THCB ed il CBDP dai quali era stato ipotizzato la presenza di altri cannabinoidi oggi scoperti nella cannabis medicinale FM2. Lo studio in vivo ha evidenziato che il composto THCP ha una interazione con i recettori per i cannabinoidi 33 volte superiore rispetto al THC e proprio grazie a questa sua maggiore attività psicotropa nei test in vivo, condotti sui topi da laboratorio, il THCP è attivo a dosi più basse. I meccanismi di azione, invece, del CBDP sono ancora poco conosciuti come quelli del CBD. La scoperta, pubblicata sulla rivista scientifica Scientific Reports, apre nuove strade verso la comprensione dell' efficacia in ambito terapeutico della cannabis, come la terapia del dolore, l' epilessia od il trattamento di ansia e depressione. La conoscenza della composizione chimica della cannabis - spiega il dott. Giuseppe Cannazza di Unimore - è la base per comprendere gli effetti terapeutici delle diverse varietà già utilizzate come farmaci per patologie come forme di epilessia grave nei bambini o nel trattamento del dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e cancro. L' importanza di questa scoperta - spiegano la dott.ssa Cinzia Citti e il dott. Pasquale Linciano di Unimore - risiede nel fatto che finora nessuno ha mai cercato il THCP nelle diverse varietà di cannabis. Il prossimo passo sarà quello di ricercare la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà al fine di scoprire il motivo per il quale alcune varietà con un basso livello di THC hanno proprietà psicotrope estremamente elevate. Ed una risposta potrebbe essere il THCP. Riguardo al CBDP invece, non sappiamo assolutamente che attività farmacologica potrebbe avere, il gruppo di ricerca coordinato dal dott. Giuseppe Cannazza è formato da Cinzia Citti, Pasquale Linciano, Fabiana Russo, Livio Luongo, Monica Iannotta, Sabatino Maione, Aldo Laganà, Anna Laura Capriotti, Flavio Forni, Maria Angela Vandelli e Giuseppe Gigli. Giuseppe Cannazza è ricercatore confermato a tempo indeterminato presso il Dipartimento di Scienze della Vita dell' **Università** di **Modena** e **Reggio** Emilia e ricercatore associato al CNR NANOTEC di Lecce. Docente del corso



Meteo Web

Ateneo

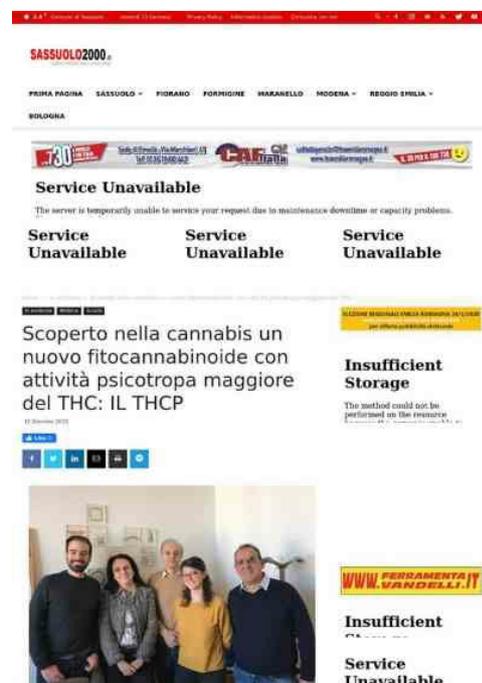
di Analisi dei Medicinali I per il corso di laurea in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche. La sua attività di ricerca è rivolta principalmente verso lo studio di molecole di origine vegetale e sintetica con attività sul sistema nervoso centrale. È il responsabile nazionale del progetto UNIHEMP cofinanziato dal MIUR per la valorizzazione della filiera della canapa. È autore di 72 articoli scientifici su riviste internazionali peer reviewed. È stato selezionato in un bando internazionale dell' Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) per la scrittura delle pre-reviews topic chemistry su Cannabis. Inoltre è stato consulente per l' OMS nell' ambito del 40th meeting of the Expert Committee on Drug Dependence (ECDD), Geneva, Switzerland, 4-7 June 2018.

Sassuolo2000

Ateneo

Scoperto nella cannabis un nuovo fitocannabinoido con attività psicotropa maggiore del THC: IL THCP

Isolati ed identificati per la prima volta al mondo due nuovi fitocannabinoidi dalla Cannabis Sativa da un gruppo di ricerca guidato dal dott. Giuseppe Cannazza del Dipartimento di Scienze della Vita di Unimore, in collaborazione con il CNR-Nanotec di Lecce, la sezione di Farmacologia dell' Università della Campania ed il Dipartimento di Chimica dell' Università La Sapienza di Roma. I due cannabinoidi appena scoperti, grazie a nuove tecniche di spettrometria di massa, sono il THCP ed il CBDP estratti dalla cannabis medicinale FM2 prodotta dall' Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Unimore si riconferma un punto di riferimento sia a livello nazionale sia internazionale sui cannabinoidi, infatti, il gruppo di ricerca del dott. Giuseppe Cannazza aveva già portato alla scoperta di nuovi fitocannabinoidi il THCB ed il CBDB dai quali era stato ipotizzato la presenza di altri cannabinoidi oggi scoperti nella cannabis medicinale FM2. Lo studio in vivo ha evidenziato che il composto THCP ha una interazione con i recettori per i cannabinoidi 33 volte superiore rispetto al THC e proprio grazie a questa sua maggiore attività psicotropa nei test in vivo, condotti sui topi da laboratorio, il THCP è attivo a dosi più basse. I meccanismi di azione, invece, del CBDP sono ancora poco conosciuti come quelli del CBD. La scoperta, pubblicata sulla rivista scientifica Scientific Reports, apre nuove strade verso la comprensione dell' efficacia in ambito terapeutico della cannabis, come la terapia del dolore, l' epilessia od il trattamento di ansia e depressione. "La conoscenza della composizione chimica della cannabis - spiega il dott. Giuseppe Cannazza- è la base per comprendere gli effetti terapeutici delle diverse varietà già utilizzate come farmaci per patologie come forme di epilessia grave nei bambini o nel trattamento del dolore neuropatico dei malati di sclerosi multipla e cancro" "L' importanza di questa scoperta - spiegano la dott.ssa Cinzia Citti e il dott. Pasquale Linciano di Unimore - risiede nel fatto che finora nessuno ha mai cercato il THCP nelle diverse varietà di cannabis. Il prossimo passo sarà quello di ricercare la concentrazione di questi cannabinoidi in altre varietà al fine di scoprire il motivo per il quale alcune varietà con un basso livello di THC hanno proprietà psicotrope estremamente elevate. Ed una risposta potrebbe essere il THCP. Riguardo al CBDP invece, non sappiamo assolutamente che attività farmacologica potrebbe avere". Il gruppo di ricerca coordinato dal dott. Giuseppe Cannazza è formato da Cinzia Citti, Pasquale Linciano, Fabiana Russo, Livio Luongo, Monica Iannotta, Sabatino Maione, Aldo Laganà, Anna Laura Capriotti, Flavio Forni, Maria Angela Vandelli e Giuseppe Gigli. Giuseppe Cannazza è ricercatore confermato a tempo indeterminato presso il Dipartimento di Scienze della Vita dell' Università di **Modena** e **Reggio** Emilia e ricercatore associato al CNR NANOTEC di Lecce. Docente del corso di Analisi dei Medicinali I per il corso di laurea in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche. La sua attività di ricerca



Sassuolo2000

Ateneo

è rivolta principalmente verso lo studio di molecole di origine vegetale e sintetica con attività sul sistema nervoso centrale. È il responsabile nazionale del progetto UNIHEMP cofinanziato dal MIUR per la valorizzazione della filiera della canapa. È autore di 72 articoli scientifici su riviste internazionali peer reviewed. È stato selezionato in un bando internazionale dell' Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) per la scrittura delle pre-reviews topic chemistry su Cannabis. Inoltre è stato consulente per l' OMS nell' ambito del 40th meeting of the Expert Committee on Drug Dependence (ECDD), Geneva, Switzerland, 4-7 June 2018.